

## Relazione di sintesi finale del focus tenuto a Piacenza il 17 marzo 2006

<b>DOMANDE</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
quale è stato l'elemento centrale della risposta (dominanza)	Dato che la riforma è nella fase iniziale e viene applicata con modalità molto diverse, le risposte documentano un notevole impegno ad attuare forme innovative di didattica della storia anche da prima dell'introduzione della riforma, riforma che d'altra parte è considerata da tutti il volano per lo sviluppo generalizzato delle nuove forme di didattica.	In questa fase di transizione le scuole non riescono a risolvere il problema della continuità tra elementari e medie per cui si rileva una notevole confusione e non appare chiaro il motivo per cui si è passati da tre cicli a due.	Le critiche alla suddivisione delle nuove scansioni temporali confermano che un punto debole è considerato l'insegnamento della sola preistoria in III, mentre emerge che con la riforma i ragazzi al termine del primo ciclo dovrebbero possedere i contenuti. ono una seire di critichel fatto di affrontare in tempi dilatati il medioevo per il nostro paese e' stato fondamentale	Una volta che i ragazzi hanno acquisito la padronanza delle coordinate spazio-temporali il "tasso" di innovazione dell'insegnamento dipende dalla creatività mostrata dagli insegnanti nel reagire alle circostanze (es. giorno della memoria) e al contesto scolastico specifico	Tutti i docenti sono impegnati a valutare (oltre i contenuti) il processo formativo e la maturazione di una serie di capacità specifiche per la dimensione storica
l'indice di gradimento della domanda stessa;	Buono, appena si è compreso che la modalità di lavoro era il racconto delle esperienze.	Buono, è stata la domanda caratterizzata dalla maggiore dialetticità fra gli intervenuti.	Buono, è stata caratterizzata da interventi per lo più di metodo.	Buono, ha permesso di far emergere un'ampia gamma di esperienze	Sufficiente, risposte schiette, ma rapido il dialogo per la crescente stanchezza
eventuali reazioni dei singoli o del gruppo alla domanda (se significative) ;	In alcune scuole una parte dei docenti hanno proseguito con i vecchi programmi, in altre i docenti hanno preso le IN e gli OSA alla lettera e hanno provato ad applicarli realizzando UDA	Il dialogo ha manifestato una notevole dose di criticità (verso la riforma o verso il supporto nella transizione), ma sempre con interventi esperienziali e di tipo costruttivo	E' diffuso il riferimento alle capacità e alle possibilità di concettualizzazione dei ragazzi secondo le indicazioni della psicologia dell'età evolutiva	Centrale è stato il riferimento all'interpretazione del significato e del ruolo delle IN e degli OSA	Sono state presentate una serie di esperienze, senza approfondire i tratti comuni

<p>l'eventuale contrapposizione tra tesi e risposte diverse;</p>	<p>Le IN invitano a sviluppare le educazioni/la nuova didattica si incammina verso l'elaborazione di UDA trasversali</p> <p>Non è apprezzabile la riduzione del programma realizzata dalle IN/da apprezzare il fatto di avere più tempo per approfondire argomenti che prima non si potevano sviluppare molto</p> <p>Puntare molto su esperienze concrete/rivalutare l'amore per il libro di testo</p> <p>credo che l'aspetto fondamentale migliorativo possa essere che l'insegnante si sente abbastanza libero di adattare il punto di arrivo e il punto di partenza in base alla prassi/ il tempo dilatato mi ha permesso di lavorare coi bambini, favorendo la narrazione della storia</p>	<p>Gli scolari rischiano di perdere la nozione della sequenza cronologica/il programma è ancora troppo vasto</p> <p>La riforma ha penalizzato moltissimo la storia (anche per l'orario)/il programma è bello per un verso, eccessivo per l'altro</p> <p>Ora bisogna spiegare i metodi/si è aggiunta la responsabilità di far apprendere i contenuti, mentre prima ci si poteva concentrare sui concetti</p>	<p>Ci sono concetti troppo astratti nei programmi delle elementari/i ragazzi dovrebbero possedere i concetti fondanti di democrazia, repubblica, ecc.</p> <p>Lavorare con un procedimneto a spirale (tradizionale)/lavorare in maniera diacronica nei due cicli.</p>	<p>Le indicazioni non sono semplici indicazioni, i contenuti sono prescrittivi/bisogna riflettere sulle indicazioni, i contenuti vanno riempiti un po' come si vuole</p> <p>La programmazione dovrebbe essere flessibile/i contenuti si scelgono, ma gli OSA no</p>	<p>I contenuti sono importanti/mai si è valutato solo sui contenuti.</p> <p>La valutazione tiene conto di molti parametri/i contenuti sono gli ultimi da prendere in considerazione.</p>
<p>espressioni particolarmente significative da citare per esteso;</p>	<p>"Partire dalle esperienze dei bambini"</p> <p>"soffermarsi su esperienze che facciano capire"</p>	<p>"si dispone di tempi più distesi, si ha meno ansia di sviluppare il programma, c'è la possibilità di fare delle riflessioni, ma tutto questo basta per dare ai bambini una conoscenza approfondita della storia?"</p>	<p>"I bambini della primaria non sono in grado di comprendere la storia"</p>	<p>"A volte gli insegnanti si rammaricano di non aver finito il programma, mentre dovrebbero essere più elastici; non importa tanto il completamento del programma, quanto piuttosto quel che i ragazzi sanno fare"</p>	<p>"Alle elementari si è sempre valutato il processo formativo, mai si è valutato soltanto sui contenuti. I contenuti sono ciò che va valutato di meno"</p>

<p>eventuali "deviazioni" e dissonanze nella risposta rispetto alle intenzioni che stavano dietro alla formulazione della domanda</p>	<p>"Chi insegna nel secondario si trova in imbarazzo ad intervenire in quanto non è interessato alla tematica in discussione" (indica il disagio di alcuni partecipanti per la poca chiarezza delle modalità di invito dei partecipanti)</p>	<p>"Alle elementari si diano gli strumenti, alle medie i contenuti, alle superiori la critica e le analisi"</p>			
<p>sintesi delle risposte e valorizzazioni e delle posizioni minoritarie.</p>	<p>Con le nuove IN si ha più tempo per sviluppare esperienze di lavoro con i bambini La lettura delle IN e degli OSA viene fatta in rapporto alla situazione, con l'attenzione a coinvolgere i bambini introducendoli alle categorie spazio-temporali, utilizzando "esperienze che fanno capire", studiando gli argomenti storici da varie sfaccettature, con l'inserimento della dimensione storica in una serie di UDA interdisciplinari. C'è attenzione ad utilizzare foto, immagini, riferimento a alla fiaba, ai giornali ecc. per far lavorare sul vissuto dei bambini e per far incontrare il vissuto dei periodi storici.</p>	<p>Oltre alla critica dell'abbandono della duplice ciclicità dei programmi (elementari-medie) emerge la convinzione che comunque alla elementari la storia va fatta in modo diverso rispetto alle medie. In III si notano i vantaggi della riforma, per la possibilità di ricostruire e immaginare la vita dei primitivi. Tra le civiltà il maggior gradimento da parte dei bambini lo riscuote la civiltà egizia. Appare difficile concludere il programma facendo bene la civiltà greca e romana. C'è chi critica come riduttivo il programma della III che si ferma alla preistoria, chi rimpiange di non poter più insegnare storia contemporanea e chi ritiene che alle</p>	<p>Va potenziato il metodo, il come si fa a fare storia, anche se è importante che i ragazzi possiedano dei contenuti. Occorre evitare che i bambini lavorino su categorie astratte.</p>	<p>In I media si riprende in vari modi la storia antica e in tutto il ciclo attraverso la celebrazione degli anniversari (o delle giornate dedicate a ) ci si collega alla storia contemporanea con sfaccettature diverse (riprendendolo dal punto di vista morale, in riferimento ad un progetto, ecc.) In generale gli obiettivi vengono scelti con una certa flessibilità, in rapporto alle caratteristiche dei ragazzi o dei contesti scolastici specifici, in quanto tutti gli insegnanti sono attenti ad inserire argomenti nuovi a seconda delle circostanze</p>	<p>Si indicano le capacità ritenute fondamentali da verificare e valutare nell'insegnamento della storia nel primo ciclo: collegamenti temporali, attualizzazione, capacità di partecipazione, apporto al lavoro di gruppo, ascolto, capacità di analisi, sintesi e approfondimento, l'uso del linguaggio settoriale. Emerge l'importanza che hanno anche i criteri di valutazione finali complessi per la valutazione in Storia.</p>

		<p>elementari si rischia di dare un'idea favolistica della storia.</p> <p>In I media il rischio è che i ragazzi non si ricordino dell'antichità.</p> <p>La nuova scansione offre nel complesso l'opportunità e il tempo per affrontare gli argomenti importanti, però occorre che l'insegnamento fin dall'inizio miri a far capire il ruolo dei nessi causali, usare documenti, ecc.</p>			
<p>sintesi delle "impressioni" complessive dello staff che ha gestito il focus nei confronti del clima, dell'atteggiamento, della riuscita dell'iniziativa</p>	<p>Un clima di lavoro positivo e schietto nel raccontare le diverse esperienze scolastiche</p>	<p>La maggior parte degli interventi ha riguardato la scuola primaria, si nota il desiderio di trovare le soluzioni ai problemi prospettati</p>	<p>Diversi sottolineano l'importanza del confronto tra i docenti per l'elevazione della qualità dell'insegnamento</p>	<p>Si è evidenziata una profonda divergenza di interpretazioni (dovuta anche ad equivoci lessicali sul significato di categorie come Indicazioni, OSA, Obiettivi, Competenze ecc.) sul senso e la prescrittività delle nuove indicazioni</p>	<p>Si è manifesta una profonda partecipazione ed interesse alla problematica della valutazione</p>